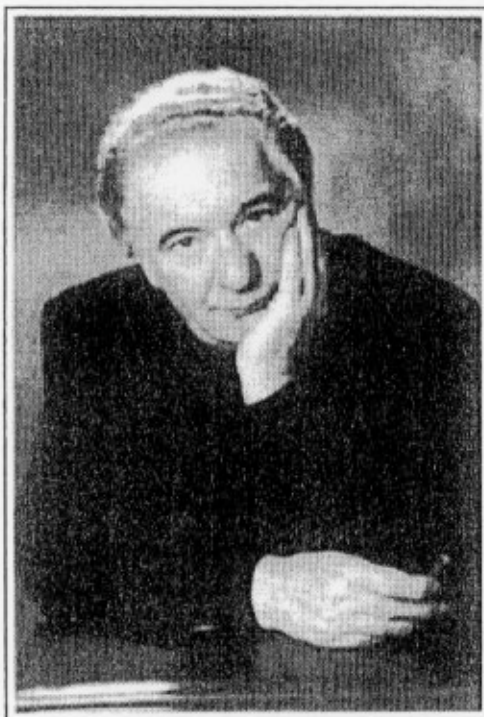


Dimenticare Berlino? Non si può!



Lo scrittore Romano Franco Tagliati; a destra la copertina del libro

Il Borgo Notizie / maggio 2008

Muri che dividono le città, la gente, le anime ma non l'amore che le unisce. Dopo la caduta del muro di Berlino eretto nel 1961 e abbattuto a furor di popolo nel 1989, si pensava che non ne venissero più eretti. Invece, l'incomprensione umana ne fa erigere di nuovi dentro e fuori le città, vale a dire che l'opera di lacerazione delle popolazioni continua con la folle strategia della tensione che induce alla guerra. Le cronache ora registrano il muro che divide Israele dalla Palestina, il muro che a Beirut separa l'Egitto dai Territori palestinesi. Era stato abbattuto a gennaio ma a marzo 2008 è stato nuovamente eretto e diciamo "abbellito" da orsetti di peluche e giocattoli vari. Pochi mesi fa è caduto il muro che divideva Nicosia, la capitale dell'isola di Cipro. Le due parti, turca e greca ora sono congiunte ma non sappiamo quanto se la intendano le due popolazioni tenute divise per anni. Anche a casa nostra è caduta una frontiera che divideva in due la città di Gorizia.

Uno squallore il territorio fra la Gorizia italiana e Nuova Gorizia della ex Jugoslavia. Gorizia come Berlino è una città da visitare per vedere come s'è evoluto il vivere quotidiano con la città unita grazie all'ingresso della Slovenia nella Comunità europea. Milioni di persone hanno vissuto e vivono sulla propria pelle la divisione materiale del muro che nel giro di pochi giorni crea sindromi psichiche gravi. Il sentirsi prigionieri, non potere parlare con la persona cara o un semplice conoscente rimasto "dall'altra parte", crea una lacerazione materiale e psichica che nessuna corte marziale può risarcire. Sono molte le vite spezzate dal muro di Berlino, dal filo spinato, dai cavalli di frisia, dai colpi di mitraglia che i vopos sparavano alle spalle dei fuggiaschi che volevano scappare dalla dittatura comunista della Germania Est per cercare non soltanto di riabbracciare i propri cari ma anche per vivere una vita migliore. Solo i conigli selvatici ed i cani randagi potevano scorrazzare liberi nel lungo nastro di "terra di nessuno" battuto ogni giorno e notte da

sciabolate di luce di potenti fari che svelavano ogni movimento e dissuadevano dallo scappare dal comunismo pena la fucilazione o la galera. Ventott'anni è durato questo profondo "rancore" fra le due Berlino, 28 anni di saluti dalle piattaforme erette vicino al muro per potere sventolare un fazzoletto o una mano con la speranza di essere visti dai propri cari rinchiusi nella cortina di ferro. Al Check Charlie Point c'è ora un museo per tenere viva la memoria del muro e non dimenticare le vittime di quegli anni crudeli. A Milano al 22° piano della Torre Velasca vive un uomo che ha vissuto in prima persona queste vicissitudini. È lo scrittore Romano Franco Tagliati che a fine maggio uscirà con il libro "Dimenticare Berlino?" edito dalla Opera Graphiaria Electa di Milano (15 euro). Sarà presentato mercoledì 28 maggio alle ore 17.30 al Circolo della Stampa di Milano - Corso Venezia 16 - sala Montanelli. È un libro di emozioni vissute da due innamorati: Nora attrice di teatro brechtiano della Berlino Est, Guido giornalista italiano in missione nella medesima città. Nasce un amore, seguito da una rocambolesca fuga. Incomunicabilità, rovine e miseria sono il corollario di questo splendido incontro descritto con cura da Tagliati. L'autore, scrittore di lungo corso e giornalista, ha all'attivo una decina di libri di successo (L'elogio al prodigo e L'uomo di Provincia) e poesie. Lo scrittore Nicola D'Amico ha sottolineato che Tagliati «ha fatto diventare "storia" gli interrogativi amari di un popolo che vive all'ombra cupa di un "muro" e si ritrova al sole, ma accecato dalle novità; che lo spirito accetta perché la libertà non ha eguali, ma la natura fisica stenta ad accettare in cambio di una concezione primordiale della sicurezza». È un libro appassionato, oltre che d'amore e di denuncia della bassezza umana, uomini fratelli che trascinati da un'ideologia/religione hanno sofferto dal 1961 al 1989 le classiche "pene dell'inferno" per sopravvivere, da prigionieri, alla dittatura.

Pia Bassi